

1767-1769 sbarcarono colà complessivamente 2273 missionari gesuiti dal Perù, dal Cile, dal Paraguay, dal Messico, dalle Filippine, da Quito e Nuova Granada.¹

In Spagna e Portogallo gli arrestati vennero per la massima parte caricati di nuovo su bastimenti, sbarcati sulla costa dello Stato pontificio, e abbandonati colà al loro destino. Così giunsero dal Portogallo in Civitavecchia: 1759, ottobre e novembre, 255; 1760, febbraio e ottobre, 375 e dal Brasile 265; 1761, gennaio e luglio, dal Maranhão 92, da Goa e dall'India 59; inoltre nel 1767 ancora 29 da diverse provincie.² Fino alla metà di giugno 1768 erano stati trasportati in Italia circa 1000 gesuiti dalle provincie spagnuole e circa 1000 altri erano allora ancora in viaggio dall'America e dalle Filippine;³ nel 1767 i gesuiti esiliati erano in Italia 1091.⁴ Clemente XIII aveva dimostrato agli esiliati tutto il suo affetto, ma alla fine egli non poteva più accogliere tanti profughi.⁵ I gesuiti messicani in numero di 678 cercarono di riorganizzarsi di nuovo in una propria provincia a Bologna e Ferrara, ma essa venne nuovamente sciolta nel 1773.

Peggior fu la sorte di coloro che furono tratti nel Portogallo e nella Spagna. Alcuni di loro ricevettero bensì il permesso di tornare in patria e altri vennero ripartiti per alcun tempo nei conventi dei diversi Ordini. Ma la sorte dei rimanenti volse non di raro molto dura. Già durante la traversata verso la Spagna, in seguito al cattivo trattamento, ne morirono parecchie centinaia,⁶ invidiati da coloro, che secondo la volontà dei potenti, dovevano passare per sempre nelle prigioni senza aver mai conosciuta la ragione della loro punizione. Specialmente nei sotterranei umidi senza luce e senza aria e pieni di parassiti, di S. Giuliano, allo sbocco del Tago, essi dovettero sopportare cose indicibili. Alcuni per l'intervento di Maria Teresa, Maria Leszczyńska e altri principi acquistarono, a partire dal 1772, la loro libertà, altri dovettero aspettare che la morte o la caduta di Pomal, avvenuta nel 1777, li rimettesse in libertà.⁷ Poco prima dell'espulsione dei gesuiti dalle provincie spagnuole dell'Ordine, la provincia del Cile aveva cura di 7718 indiani, quella di Quito

¹ I. B. MUNDWILER nella *Zeitschrift für kath. Theol* XXVI (1902) 139. HUONDER (loc. cit. 31) per i deportati dà il numero complessivo di 2617.

² [WERNZ-SCHMITT] 337.

³ MUNDWILER loc. cit. 643; HERNANDEZ, *El Extrañamiento de los Jesuitas del Río de la Plata y de las misiones del Paraguay por decreto de Carlos III*, Madrid 1908; estratto dal diario di Paramà sulla cacciata nelle *Kath. Missionen* XXVIII (1899 s.) 8 ss.

⁴ [WERNZ-SCHMITT] 337.

⁵ CRÉTINEAU-JOLY V 251. Cfr. sopra p. 607, 876.

⁶ Cfr. sopra p. 817.

⁷ DÜHR, *Gesch.* IV 2, 536-556.